Anno XXXII Sabato 7 Maggio 1898 Conto corrente con la posta N. 108

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le dimostrazioni

che durante questa settimana sono accadute in parecchie città, e specialmente nella Bassa Italia e nella Centrale, nè sono ancora completamente cessate, hanno avuto la loro origine, in alcuni casi, nel rincaro del pane, ma questo pretesto ha servito però mirabilmente agli istinti di distruzione della feccia della società, che pullula nelle grandi città come nelle campagne.

Quali sono le cause che hanno mosso la plebaglia di Molfetta ad atti selvaggi di distruzione e di vandalismo, che stancarono la pazienza dei soldati?

Si comprendono fino a un certo punto i clamori e le invasioni alle panetterie e lo sdegno contro le autorità in genere; ma come si può giustificare gli incendi degli uffici daziari e dei Municipi, e persino di importanti documenti municipali?

Questi tristissimi fatti significano che v'esiste un profondo pervertimento di ogni principio di equità e di giustizia in una parte abbastanza considerevole della popolazione.

Questo pervertimento, del resto, non è nuovo, esso esiste gia da lungo, da lunghissimo tempo, e si manifesta specialmente in quella parte d'Italia che ebbe la sventura di essere sottoposta per molti secoli all'esosissimo dominio spagnuolo, e poi ai Borboni che ne erano una emanazione.

Difatti vediamo che anche in Spagna succedono spesso dimostrazioni che finiscono con gli incendi di pubblici uffici.

Il completo pervertimento d'ogni idea morale è il triste retaggio che la dominazione spagnuola, sempre fida compagna della superstizione clericale, ha lasciato all'Italia. Ed oggi si citano ad esempio! Non ci mancherebbe altro!

Con ciò non vogliamo però menomamente scusare gl'imperdonabili errori commessi dal governo nazionale, subentrato nel 1860.

E' oramai vezzo il dire, il replicare e il confermare che tutto si è speso, tutto si è fatto per le provincie meridionali.

Per contentare qualche influente clientela, per appagare le brame dei sollecitatori di voti, si sono sprecati molti denari — ciò è purtroppo vero. Ma per sollevare dall'abbiezione, nella quale le avevano gettate i corrotti governi di Spagna e dei Borboni, le popolazioni del mezzogiorno d'Italia, nulla o ben poco fu fatto.

Si leggano le conclusioni sull'inchiesta agraria dell'illustre e compianto senatore Iacini, e i rimedi che proponeva e si vedrà che l'egregio uomo, sebbene conservatore ma onesto, prevedesse fino da circa un quarto di secolo fa, i deplorevoli avvenimenti odierni, se non si fosse cambiato sistema. I suoi saggi consigli non furono però seguiti, e si ebbero i risultati ch'egli aveva preveduti.

Nei tumulti della Bassa Italia è prevalente il concetto contro ogni principio d'autorità, precisamente come era sotto la Spagna e i Borboni.

Che cosa ha fatto il governo nazionale per far benevolmente rispettare, il principio d'autorità? Purtroppo, non ha fatto nulla. Non ha saputo che gravare la mano con tributi odiosi sopra tutte le classi sociali, che dai nullatenenti sono più sentiti che dagli altri.

Per l'istruzione, per l'educazione si è pensato meno che niente, non tralasciando però di dare il diritto elettorale a tutta questa massa inconscia, che appena avutolo lo vendette al maggior offerente.

Per uno spirito di malintesa economia non si sono fatti molti lavori che i sarebbero dovuti fare, e si è diminuita la forza stabile dell'esercito, che è l'unico elemento buono e non corrotto che ancora rimane.

Fra le popolazioni meridionali l'esercito era molto amato; ma alle stesse sembrava che i soldati dovessero essere sempre in un numero molto grande e vedendoli in pochi, hanno cominciato a deriderli, a disistimarli, e a persuadersi che l'esercito non conta più niente. I mestatori hanno soffiato nel fuoco e siamo venuti ai chiassi sanguinosi dei giorni scorsi, in cui si sono visti presi a sassate i soldati, che ancora pochi anni fa venivano accolti con esclamazioni di giubilo.

Dunque se si vogliono evitare guai peggiori di quelli che sono avvenuti, bisogna che si pensi assolutamente a cambiar sistema.

Finora ministri e deputati hanno fatto tutti in ogni occasione una grande quantità di discorsi, ne abbiamo avuti addirittura una pletora. Si sono fatte molte promesse che non si sono mantenute affatto o si sono mantenute solamente nella loro minima parte.

Speriamo che alle necessità del momento, o bene o male, si sia provveduto. Ma non si dorma, come il solito sui *non* conquistati allori, e si pensi seriamente a diminuire i tributi e a renderne meno fiscale l'esazione, a semplificare l'amministrazione e a concedere maggior autonomia alle Provincie e a far rispettare da tutti il principio d'autorità senza però ricorrere a misure arbitrarie.

Fert

L'imbroglio Esterhazy-Dreyfus

Da alcuni giorni ferve a Parigi una curiosa polemica sul prossimo processo Zola. I giornali governativi vorrebbero, da quanto sembra, evitare questo processo basandosi principalmente sulla irregolarità della querela. Lo stato maggiore, invece, intende presentare le sue prove della colpevolezza di Dreyfus, quali possano esserne le conseguenze.

I giornali che difendono la causa dello stato maggiore dicono che le 162 lettere di Esterhazy a Schwarzkoppen sono falsificate. Di più essi affermano esistere fotografie che mostrano l'ex-colonnello Picquard in tête à-tête con lo Schwarzkoppen; la fotografia sarebbe stata fatta ai primi di aprile mentre i due si trovavano a passeggio insieme per una via di Carlsruhe. Un'altra fotografia dovrebbe mostrare l'ex-capitano Dreyfus in compagnia del maggiore Schmettau, che nel 1894 era addetto militare presso l'ambasciata tedesca a Parigi.

Il *Siècle* e l'*Aurore* si occupano in tono canzonatorio di queste pretese rivelazioni, ricordando come sia facile cambiare la testa della fotografia, e domandando come si sia mai adoperato tanto tempo per questo piccolo lavoro. Del resto si annunzia tutta una serie di falsificazioni, e si nota esser certo e dimostrabile che proprio nei giorni in cui si pretende di averlo fotografato a Carlsruhe il Picquart si trovava a Parigi.

Quel Trentani, che mandò da Zurigo le note rivelazioni all'*Avanti*, scrive ora di essere stato testimonio alla consegna di 10,000 marchi all'Esterhazy da parte del capo dell'ufficio d'informazioni tedesco a Strasburgo.

Le dimostrazioni di Torino

Cento arresti

Torino, 6. — Ieri sera in piazza Solferino si radunarono i lavoranti panattieri scioperanti.

Ai replicati inviti di sciogliersi fatti dalla polizia risposero con grida e minaccie per cui dovette intervenire la truppa.

Fuvvi una breve colluttazione durante la quale la polizia fece 100 arresti.

L'assembramento allora si sciolse e l'ordine fu ristabilito.

SPAGNA E STATI UNITI

Echi della disfatta alle Filippine

Vienna, 5. — Dispacci da New-York recano che i giornali americani pubblicano nuovi e minuti particolari intorno alle sconfitte subite dagli spagnuoli alle Filippine.

Essi dicono che appena fu nota nell'interno dell'isola di Luzon la catastrofe subita, dalla squadra spagnuola i vecchi capi insorti organizzarono imbaldanziti una nuova rivolta sicuri di avere oramai l'appoggio degli americani.

La rivolta si propagò ed ora si può ritenere generale nell'isola.

Le forze americane delle coste sono state concentrate verso la capitale delle Filippine, eccettuata la guarnigione della città di Lingazen.

Dicesi altresì che la squadra d'operazione del sud (della acque di Cuba) e la squadra volante dell'Atantico si uniranno per affrontare la flotta spagnuola formando così complessivamente una forza di 15 navigli da battaglia con 12 navi minori.

Si conferma la voce che in caso di una seconda sconfitta della Spagna, le grandi potenze sono già intese per un intervento decisivo.

Gli europei residenti in Manilla e specialmente gli spagnuoli, vivono in uno stato continuo di eccitazione e di panico, mancando loro i mezzi per fuggire.

Circa 600 persone riuscirono a trovare accoglienza a bordo di due navi mercantili inglesi e d'una nave da guerra pure inglese.

In seguito al taglio del cavo di comunicazione fra Manilla e Hong Kong, le notizie di Manilla vengono recate ad Hong Kong da piroscafi celeri inglesi.

Di tutta la squadra spagnuola delle Filippine non restano che un incrociatore, un paio di cannonniere ed alcuni battelli torpedinieri.

A quali condizioni Mac Kinley accorderebbe la pace

Parigi 5. — Un dispaccio al *New York Herald* annunzia che il presidente Mac Kinley, in un colloquio avuto con un diplomatico straniero, dichiarò che non aveva alcuna difficoltà di trattare la pace, ma che però l'avrebbe accordata alle seguenti condizioni:

1. — Evacuazione di Cuba;

2. — Mezzo miliardo di indennità di guerra;

3. — Occupazione di Manilla fino all'estinzione del pagamento del mezzo miliardo.

Nuova York 5. — Un dispaccio della *Tribune* annuncia che il comandante dell'Arsenale di Mery Island ha ricevuto ieri un dispaccio cifrato dal dipartimento della guerra, secondo il quale l'ammiraglio americano Devey avrebbe indicato in un breve telegramma spedito da Hongkong, le perdite subite dagli americani nella battaglia di Cavite con 50 morti e un centinaio di feriti. Inoltre sarebbero rimaste danneggiate due navi. Devey ha chiesto l'invio d'una nave per imbarcare i feriti e provvigioni per tre mesi.

Inizi di pronunciamenti militari

La regina rinuncierebbe alla reggenza

Parigi, 5. — Da Hendaye nei bassi Pirenei, paese alla frontiera francese, telegrafano che l'esercito spagnuolo tende a condividere il sentimento popolare antigovernativo.

Si informa pure che domenica, a Madrid, degli ufficiali vestiti in borghese eccitavano la folla ad attaccare il ministero e manifestarsi apertamente a favore del gen. Veyler, ex comandante delle forze spagnuole a Cuba e richiamato per l'energia ivi dimostrata.

Nelle caserme riesce faticosissimo e penoso l'impedire l'uscita ai soldati che vorrebbero unirsi ai dimostranti delle strade. I timori che l'agitazione assuma carattere antidinastico aumentano di momento in momento.

In questo caso la regina si disporrebbe a rinunciare alla reggenza per salvare al figlio e calmare l'agitazione.

Un movimento insurrezionale si sta preparando a Malaga.

Lo sbarco degli americani a Cuba

New York, 6. — Il *Journal* pubblica un dispaccio di Keywest in cui si parla dello sbarco, avvenuto ieri, di due distaccamenti degli Stati Uniti a Cuba, uno presso Mariel, l'altro sul littorale settentrionale di Santa Lucia. La nave *Wilmington*, che proteggeva lo sbarco, disperse la cavalleria spagnuola uccidendo sedici uomini e ferendone settanta.

Dicesi che la torpediniera degli Stati Uniti *Ericson* affondò durante una tempesta.

Un piroscafo francese catturato

New York, 6. — Un dispaccio da Key West al *Journal* reca che il gran vapore della linea transatlantica francese *Lafayette* recantesi all'Hâvre fu catturato dalla squadra degli Stati Uniti bloccante Cuba, mentre tentava di entrare nel porto dell'Avana con contrabbando di guerra.

Il piroscafo fu catturato perchè toccò La Corogna, (porto spagnuolo nella Galizia), dopo la dichiarazione di guerra.

Il vapore fu condotto a Key West. Quivi il comandante protestò contro la cattura dichiarando che il *Lafayette* portava all'Avana la valigia postale.

La rivolta nella Murcia

Madrid 6. — I disordini continuarono ieri nella Murcia.

I rivoltosi tentarono d'incendiare il palazzo del municipio e quello del tribunale, tagliarono i fili e liberarono i prigionieri, interruppero la circolazione dei treni e saccheggiarono il deposito di dinamite. La situazione è pericolosa.

Castelli Friulani

RABENSTEIN

Che si scrive anche *Rabenstain* o, italianamente, *Ravistagno*, era un castello che sorgeva sopra un dirupato poggio nella piccola valle dell'Orvenco, sopra il villaggio di Montenars. Come lo indica il nome, esso sarebbe di origine tedesca [1] come altri disposti lungo la strada che conduce al canale del Ferro ed alla Carnia (Pramberg, Grossemberg, Satimberg, Heissenstein).

La strada che sale lungo il torrente impetuoso e che conduce a Montenars ed alla rupe di Rabenstein *(Sasso dei corvi)* corre quasi sempre sopra robusti argini *(rostis)* che raffrenano la violenza dell'acqua e la costringono nel suo scosceso letto, riparando così le ubertose campagne, i pingui vigneti. Su quell'erta rupe che sorge quasi a picco dominando largo tratto di poggi, di monti e di pianura, pochi ruderi ci attestano che lì sorgeva una rocca, forte un tempo, e per la natura del sito e per la forte costruzione. E questa si rivela nelle antiche fondamenta di solidi massi riquadrati, i quali chiudevano uno spazio breve, chè maggiore no 'l consentiva la situazione, del quale non si può conoscere l'antico accesso e l'interna disposizione. Di lassù l'occhio corre in largo giro a Gemona, a Osoppo, a S. Daniele, al Tagliamento.

La più antica notizia relativa a questa rocca risale al 1258. In questo anno, in data 8 gennaio, Ermanno di Clama ed il figlio Engerlamo, coll'assenso di Daringo di Clama, vendettero per 16 marche di denari Aquilejesi la loro parte del castello di Rabenstain e beni in Montenars [2].

Venendo poi al 1275, troviamo Asquino di Varmo rinunciare nelle mani del Patriarca Raimondo la sua parte del castello di Rabenstain con le annesse proprietà. Il Patriarca, accettata tale rinuncia, investiva del castello in discorso Palamide figlio del suddetto Asquino [3].

Opina il Ioppi [4] che qualche feudatario tedesco abbia dato il nome a questa rocca chiamandola *dalla sua alpestre situazione Sasso de' corvi*. Con tutto ciò non è ancora risolta la questione della sua fondazione, nè da chi i Clama n'abbiano avuta una parte, nè chi fosse con essi prima e co' Varmo poi, nel XIII, secolo a dividerne la proprietà.

Qualche tempo dopo il castello di Rabenstein apparteneva al cavaliere Gerardo, o Girardino, di Cividale. Costui nel 1287 lo ebbe a vendere ad Enrico qm. Vulvino o Wulfingo, di Prampergo, per 300 marche di denari aquilejesi, con le ville soggette di Montenars, Flaipano e Pers, coi boschi, campi, acque ed altri annessi diritti e privilegi feudali [5]. Ciò avvenne in data 3 agosto.

Tace poi la storia di questo castello per un lungo lasso di tempo, nel quale sembra abbia coi suoi signori vissuto una vita tranquilla, non prendendo parte attiva nei più o meno gravi fatti che ebbero in quell'epoca ripetutamente ad agitare la Patria del Friuli. Veniamo così al 1352, nel quale anno, in data 5 settembre, Agostino qm. Francesco di Prampergo, vendette a Galvano di Maniago la sua parte del castello di Rabenstain e della villa di Montenars per 2700 lire [6].

Nel XIV secolo questo castello era diviso fra diversi consorti della famiglia Pramperch [7]. Nel gennaio 1360, Artico ed i figli di Ulvino vendettero la loro parte di proprietà del castello di Rabenstain e dei beni di Montenars ai Brugni, ricchi banchieri milanesi, stabilitisi a Gemona Costoro nel 14 aprile dello stesso anno rivendettero per 200 marche di denaro a Nicolò della Massaria di Gemona, quella parte da essi acquistata che era stata di Artico [8].

Nell'anno seguente, il 7 di febbraio, Nicolò, Franceschino e Vicardo, fratelli di Prampergo, permettono sia venduta all'incanto una parte del *loro castello di Ravistain per conto dei fratelli Brugni da Tolmezzo* [9].

Nel 1364 avvenne una divisione del castello di Robenstein. Di esso, il 21 gennaio, furono fatte tre parti: due vennero date ai Pramperch, l'altra ai Brugni e della Massaria [10].

Nove anni dopo non si trovano più i della Massaria comproprietari di Rabenstein, ma soltanto i Brugni ed i Pramperch. Costoro nel 1373, il 24 aprile concessero uno Statuto e *Congregata vicinitate et... hominum ville de Montenars ad sonum campane per Bardazarium Preconem dicte ville ut moris est..* stabilirono i capitoli del suddetto [11].

Crede il Ioppi [12] che il castello di Rabenstein sia stato distrutto fra il 1381 e il 1387, al tempo delle sciagurate lotte fra il d'Alençon ed i collegati contro il francese prelato. Il fatto si è che non si trova più ricordato questo castello oltre il finire del XIV secolo.

Sul principio del seguente secolo troviamo altre tre famiglie di Gemona dividere coi Prampergo e coi Brugni la signoria di Montenars: Cramis, Fantoni e Pinta. Nel 1404, i Brugni, nel 1409, i Cramis, nel 1415, i Pinta ed i Fantoni, (ramo dei Montegnacco) vendettero ai Prampergo ogni loro spettanza su Montenars [13].

Così il tutto ritornò ai Prampergo; la giurisdizione delle ville soggette passò all'altro loro castello al quale avevano dato il nome.

Il mero e misto impero sembra non fosse riservato ai Prampergo, ma al Capitano di Gemona, rappresentante il Patriarca [14].

Al prossimo sabato il castello di *Artegna.*

Udine, 6 maggio 1898.

ALFREDO LAZZARINI

[1] Zahn. — I castelli tedeschi in Friuli.
[2] Arch. Prampero.
[3] Thes. Eccl. Aquil.
[4] Di Montenars e del castello di Rabenstain.
[5] Arch. Prampero, Cod. Dipl. Frangipani, ecc.
[6] Arch. Not. Ud.
[7] Ioppi. — Op. cit.
[8] Arch. Not. Ud. — Riportato dal Ioppi. — Op. Cit.
[9] Arch. Not. Ud.
[10] Ioppi op. cit. — Doc. Coll. Ioppi.
[11] Ioppi. — Op. Cit.
[12] id.
[13] Arch. Prampero.
[14] Ioppi. — Op. Cit.

All'Esposizione di Torino

Il concorso della bellezza

Si ha da Torino 5:

Il concorso della bellezza del quale tanto si parla — è, dunque fissato per domani. La festa comincierà alle 22 e terminerà alle 3 del mattino seguente.

A mezzanotte precisa una marcia, composta per la circostanza, annuncierà l'entrata delle concorrenti; le quali si schiereranno tutte sul palcoscenico del teatro, dopo essersi presentate, separatamente, nel palco della giuria.

All'una del mattino verrà cantato da cento voci un inno in omaggio alla bellezza, e alle due si farà la proclamazione dei premi.

Il primo di questi premi consiste in un diploma di primo grado, con una collana di perle e in un fermaglio tempestato di brillanti: il secondo in un diploma di secondo grado e in un anello con brillanti.

I premi d'onore pel miglior costume costume storico sono due; una sciarpa

di seta ricamata in oro e una *parure* di brillanti; chi vincerà il premio del costume nazionale avrà una ricca *corbeille* e un braccialetto tempestato di brillanti.

I premi non saranno distribuiti sabato, ma martedì a sera; e per quella circostanza si organizzerà una seconda festa, che principierà alle ventidue, come la prima, terminando alle cinque del mattino seguente.

Le concorrenti ammesse alla gara sono più di duecento; da Parigi ne vengono cinquanta, dieci da Vienna, venticinque da Trieste, quaranta da Milano, quindici da Napoli, tre da Firenze, sette da Livorno, venti dalla Liguria, diciassette da Venezia, e le rimanenti dall'America: queste ultime, però, non sono tutte americane.

La maggior parte, a quanto si dice, sono degne di stare nella gara, come quelle che rispondono, per così esprimermi, ai canoni della bellezza: la giuria si troverà, dunque, molto imbarazzata nella scelta.

E' quasi ufficialmente confermato che prenderà parte al concorso la ormai famosa principessa di Caraman Chimay. Ella giungerebbe a Torino nella giornata di sabato, in compagnia del noto zingaro, Rigo, suo amante.

In una lettera scritta a un membro del comitato, questa donna originale dice che ella viene qui non per concorrere, ma per guadagnarsi, senz'altro, il premio, che è sicura di ottenere, se i giurati — aggiunge — saranno imparziali e spassionati. Chiude la lettera affermando di essere una delle più belle donne del mondo.

I disordini per il rincaro del pane

Dimostrazioni a Pavia

Il figlio dell'on. Mussi ucciso

Pavia, 5. In seguito all'ordine del giorno votato dal Comizio tenuto iersera nella Palestra Comunale, per protestare contro il rincaro del pane, col quale chiedevasi, fra altro l'abolizione del dazio consumo sulle farine, la Giunta Municipale radunatasi stamane d'urgenza cogli esercenti fornai, in assecondamento dei desiderati popolari, ha deliberato di ridurre da domani il prezzo del pane da centesimi 48 a cent. 42, dichiarandosi anche disposta a studiare tutti i mezzi per addivenire anche alla concessione di una riduzione del dazio sul riso, ecc.

Verso le ore 13 d'oggi una massa di donne e ragazzi con pochi uomini si portò dalla Camera di Lavoro al Municipio tumultuando e chiedendo che il prezzo del pane fosse ridotto a cent. 30.

Vennero abbruciate dai ragazzi alcune piante nella piazza del Municipio e rotti alcuni vetri.

Nel Municipio eravi una compagnia del genio, carabinieri e questurini.

Alle ore 14, non si sa bene perchè, giunse da Castello un drapello di artiglieri a cavallo.

Partirono sassi dai dimostranti, e vennero colpiti, non però gravemente, un capitano d'artiglieria al petto, e un carabiniere alla faccia.

Dopo gli squilli di legge, la folla venne prima caricata due volte dalle truppe del genio alla baionetta, e poi, verso le ore 16, dalla cavalleria, che percorse al galoppo la via Mazzini, e salendo il corso Vittorio Emanuele, che era a quell'ora quasi deserto e con diversi negozi chiusi, ritorno per corso Cairoli al Municipio.

A tarda sera accaddero nuove e più serie dimostrazioni, e durante le collutazioni rimase ucciso il figlio dell on. Mussi.

Lo studente Mussi, fin da questa mattina, appena incominciate le dimostrazioni davanti al Municipio, si affannava per distogliere i dimostranti dalle violenze, facendo loro presenti i pericoli cui andavano incontro coll'esporsi inermi contro i fucili. I suoi consigli furono ascoltati alla mattina, ma quando alla sera ricominciarono le dimostrazioni, per quanto egli, sempre esposto, fra la folla e le baionette, si adoperasse per metter calma, non riuscì nell'intento; che anzi, mentre arringava i dimostranti, suonati i tre squilli, partì una scarica. Una palla colpì il giovane Mussi alla nuca, uscendogli dalla fronte.

Trasportato all'ospedale da alcuni suoi compagni, morì poco dopo.

Altri particolari sulla dimostrazione

Pavia 7. Tutto pareva cessato, quando verso le 7, ritornando gli operai dal lavoro, la folla rifluì daccapo verso il municipio. Era in questo mentre giunta della cavalleria da Voghera, e ad essa si erano uniti rinforzi di carabinieri.

Questa cavalleria percorse al trotto il corso, per imboccare la via Mazzini, che era stata disselciata, e prendere alle spalle i dimostranti. La folla si trovò così stretta e obbligata a riversarsi nelle vie laterali.

In quel momento si dettero gli squilli e cominciarono le scariche di fucileria. Nacque un indescrivibile parapiglia.

Piovevan legnate e sassate da una parte e colpi di moschetto e di rivoltella dall'altra. Le scariche si ripeterono tre volte.

La folla si ritirò, e all'imbocco della via Mazzini si vide il corpo di un giovane steso bocconi. Era il giovine Muzio Mussi figlio del vicepresidente della Camera on. Giuseppe Mussi.

(Il resto è noto.)

Nuove dimostrazioni a Livorno

Livorno, 6. — Oggi alle 4 pom. fuvvi un assembramento alla barriera fiorentina con grida sovversive. Accorso uno squadrone di cavalleria, fu accolto a sassate, sicchè fu costretto a far uso delle armi. Un tumultuante rimase morto, altri feriti: pure due soldati rimasero feriti dalle sassate. Furono operati vari arresti.

Altri gravi tumulti in Toscana

Firenze 6. — A Sesto Fiorentino vi fu iersera una dimostrazione pel pane. I dimostranti accolsero la truppa a sassate; questa cercò di far sgombrare la piazza, ma i tumultuanti continuando a colpire i soldati con una fitta sassaiuola e cercando di circondarli, la forza pubblica dovette fare uso delle armi: due morti e quattro feriti. Sono giunti rinforzi

I disordini di Prato

Si confermano i gravi disordini avvenuti a Prato. I tumultuanti incendiarono l'ufficio del dazio consumo alla stazione e si abbandonarono ad altri atti di violenza.

Cronaca Provinciale

DA S. MARIA SCLAUNICCO

Benefattore

L'egregio signor Pietro Trigatti, avendo constatato che la chiesa parrocchiale era divenuta troppo angusta, giacchè avrebbe bastato per la popolazione di un secolo fa, volle generosamente supplire ai mezzi pecuniari che mancavano onde eseguire il necessario prolungamento.

Il lavoro è quasi completato, senza guastare l'ordine architettonico, ma anzi facendolo maggiormente risaltare. Anche per le due cappelle laterali, tanto la madre del signor Pietro Trigatti, come lui stesso, promisero il loro concorso pecuniario, ciocchè varrà ad accrescere la gratitudine verso loro di queste popolazioni.

DA TOLMEZZO

Banchetto al R. Commissario che parte — Il nuovo R. Commissario

Ci scrivono in data 6.

Ieri sera all'«Albergo Roma» venne offerto un banchetto all'egregio R. Commissario cav. Ronchi che ci lascia avendo avuta altra destinazione.

La massima cordialità ed allegria regnò fra i convitati, e furono fatti parecchi brindisi all'ottimo cav. Ronchi, che lascia tra noi ottima memoria di sè.

A reggere il nostro commissariato in via temporanea viene il signor Gaetano Olivieri, consigliere di Prefettura a Treviso.

DA POZZUOLO

Locanda sanitaria

Domenica 1 maggio è stata aperta una locanda sanitaria sotto la sorveglianza degli egregi signori Ugo nob. Masotti e dottor Giovanni Carnelutti medico.

Sono 27 persone che frequentano la detta locanda.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 8 maggio alle 17 dalla Banda della Società Filarmonica sulla Piazza «Julia».

1. Marcia militare — Herrmann
2. Valzer «L'aurora» — Farbach
3. Scena ed aria «Rigoletto» — Verdi
4. Ballata «Elena» — Keller
5. Canzone «Rigoletto» — Verdi
6. Polka — Farbach

DA PONTEBBA

Un uomo troppo nervoso

Verso il tocco del 2 corrente certo Pantaleoni Moro da Suttrio, segantino qui lavorante, disturbato dal rumore che faceva il passaggio di un vagoncino che transitava nelle vicinanze della sua abitazione, pose attraverso al binario costruito per uso industriale e specialmente pel trasporto dei legnami, una spranga di legno, in modo che per poco non precipitarono in un profondo burrone i lavoranti Giovanni Zanier, Giuseppe Zanier ed Antonio Facchini.

Il Pantaleone Moro venne arrestato dall'arma dei carabinieri.

DA MAIANO

Fulmine incendiario

Nella frazione di Dareacco alle 6 e mezza ant. del 4 corrente scoppiò un incendio nella casa di Liborio Schieratti di Carlo recando un danno di 60 lire. Il Schieratti è assicurato colla compagnia l'*Unione* rappresentata dal signor Giovanni Lombardini.

Causa dell'incendio fu un fulmine.

7 E 25 APRILE

Due vite preziose, due dei suoi migliori cittadini ha visto spegnersi Latisana nel breve spazio di soli quindici giorni: Girolamo e Francesco Giacometti. Due vite preziose: giacchè come la forza dell'ingegno e la bontà del cuore aveano fatto del primo un cittadino caro a noi tutti, la fortezza della mente e l'energia del carattere dell'altro prometteano molte e generose prove.

Girolamo Giacometti, quando l'età dell'uomo accenna a declinare, era ancora sano e fiorente e noi gli auguravamo ancora molti anni di vita. Ma il morbo venne improvviso, lo colpì, ma non l'abbattè; gli tolse a poco a poco le forze, lo colpì di nuovo e per l'ultima volta.

E quando Latisana sentì che la sua vita fuggiva e che ogni speranza era ormai vana, s'accorse quale perdita essa stava per subire: si ricordò allora che egli era stato suo primo cittadino. E al funerale, ove tutti mesti convennero, e al cimitero, dove parlarono commossi gli amici a lui più cari in vita, il dolore che teneva gli animi, degnamente significava la sua perdita. — Girolamo Giacometti possedette un'anima fine e delicata, sensibile al suo e più all'altrui affanno, inclinata a perdonare e sopratutto ad amare. La mente che aveva da natura sortito serena e profonda, coltivò con lo studio, e con lo studio della vita temperò le amarezze; e come l'ingegno alla virtù, così l'animo a generose opere volse. Ai quali pregi se vogliamo aggiungere quel senso squisito degli uomini e delle cose, di cui natura l'avea gentilmente e particolarmente dotato, non altre parole, io credo, potranno ben dire di lui, che quelle che al Camposanto accompagnarono la sua dipartita: aver egli amato due cose sopratutto quaggiù, i libri ed i fiori.

E con i libri ed i fiori si può simboleggiare la breve esistenza di Francesco Giacometti; con i libri l'ingegno che natura avaegli donato ed ei di buoni studi nutrito; con i fiori la bontà innata e lo slancio generoso dell'animo suo, che lo resero caro ed amico a quanti lo conobbero, e che lo spinsero fin quasi al bel suolo di Grecia, ove forse le sue ossa si sarebbero confuse con quelle di Byron e di Santarosa, se più forte del sentimento di libertà non fosse stato l'affetto ai parenti.

Egli fu una di quelle vite, le quali, ancor che spente, lasciano un profumo gratissimo e un dolce ricordo di sè; onde coloro che l'ebbero compagno nella vita, sia anche per un breve momento, seppero quale dolce e modesto compagno egli fosse e come si dimostrasse soprattutto amico.

Ed ora pensando ch'egli non è più e che a soli diciotto anni, nella più fiorente puerizia, cedette alla necessità della natura, che non perdona nè anche ai buoni, la memoria di quel ch'egli fu quaggiù, sia di conforto a noi; non così ai suoi cari genitori ai quali solo la morte benigna potrà asciugare il pianto e spegnere il dolore.

Disse un poeta:

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

No; voi due, o carissimi estinti, non avrete poca gioia dell'urna; voi ci lasciaste una grande eredità d'affetti, così che la memoria vostra durerà quanto la nostra vita.

Gellio Cassi

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 7 Ore 8 Termometro 9.8
Minima aperta notte 8.— Barometro 745.5
Stato atmosferico: piovoso
Vento N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.— Minima 12.4
Media: 15.37 Acqua caduta mm. 25

Conferenza di zootecnia

Domani mattina e nel pomeriggio dall'egregio dott. Romano saranno tenute conferenze di zootecnia a Rivignano.

I nostri deputati

Per la commemorazione parlamentare che si farà a Torino l'8 maggio hanno aderito i deputati friulani Chiaradia, De Asarta, Freschi, Morpurgo e Valle.

Una conferenza del prof. Marchesi

Questa mattina il prof. Vincenzo Marchesi, prima che avessero principio le lezioni, tenne a tutti gli studenti del R. Istituto tecnico una conferenza sul Parlamento subalpino, ricorrendo domani il cinquantesimo anniversario della sua prima riunione.

Conferenza Fradeletto

Possiamo ora annunciare con certezza che l'illustre conferenziere prof. *Fradeletto* parlerà di Emilio Zola la sera dell'11 corr. al Teatro Minerva.

Il ricavato va a beneficio dell'istituzione «Scuola e Famiglia».

L'intelligenza degli animali

Ieri sera, innanzi ad uno scelto uditorio, il chiarissimo professore cav. uff. Fernando Franzolini tenne l'annunciata conferenza sull'intelligenza degli animali. Intrattenne l'uditorio sul geniale argomento con quella erudizione e dottrina colle quali egli svolge gli svariati argomenti scientifici che prende a trattare.

E' impossibile riassumere la dotta conferenza. Felice negli accenni, nelle dimostrazioni, negli esempi; cominciò la conferenza con notizie certo nuove a molti presenti, i processi formali e regolari, penali e civili che venero fatti negli scorsi secoli agli animali, con l'esecuzione delle relative sentenze, spesso capitali, tal'altra con maledizioni, scomuniche, esorcismi ecc.

Ben disse che il peccato originale dell'uomo è l'orgoglio. E' quasi un bisogno della nostra natura il volerci sollevare al di sopra di ogni essere, e quando l'uomo giunse ad esclamare: io *sono il re dell'universo* » egli, in qualunque lingua lo abbia espresso, deve aver sorriso di compiacenza e deve aver abbassato, disdegnoso, lo sguardo su tutti gli altri animali, nè più nè meno di quanto oggi fanno coloro che poco sanno, o nulla.

Linneo collocò l'uomo, le scimmie ed i pipistrelli in sedie chiuse a godere lo spettacolo della vita universale ed il resto degli animali in platea, ma nel corrente secolo il re dell'universo ha preteso un palco di primo ordine per guardare col binoccolo ora in platea ora sul palco scenico, così che fu proposto di costituire il regno umano al di sopra del regno animale separato e spettatore di esso.

Ora la nostra superiorità dovrebbe consistere non nell'abbassare altrui ma a sollevare noi stessi.

A noi che siamo dotati di una eccellentissima facoltà torna agevole insuperbire; ma per quanto lo possiamo i nostri sforzi andrebbero perduti ove tentassimo separarci assolutamente da tutti gli altri animali. Crediamo forse far onta alla nostra dignità perchè altri esseri da meno di noi sono pur essi dotati di animalità?

Poichè in ogni animale c'è senso, c'è anche volontà, e quindi relativa intelligenza, per quanto giù sia basso nella serie zoologica. E che? Si vorrebbe forse togliere agli animali gli attributi di senso e volontà? E con questi ne viene l'intelligenza.

Disse il Vignoli: «Se il numero 16 non è il 4 ha però la stessa radice la quale, quale per primo s'innalza ad una potenza più alta e può innalzarsi più ancora, rimanendo virtualmente nella costituzione sua originaria la stessa.»

Il conferenziere accennò ad esempi nei quali evidente si scorge anche il linguaggio degli animali. — Non solo ciò emerge dall'osservazione, ma noi vediamo di continuo come sia il caso di riconoscere l'inferiorità da individuo ad individuo, la riuscita maggiore o minore dei varii soggetti sottoposti all'identico trattamento ed istruzione, quindi diversità di intelligenza e sua diversa perfettibilità.

E la mimica, non è essa un linguaggio universale per tutti gli animali? I movimenti che fa il cavallo al circo, che a un impercettibile movimento del domatore eseguisce svariati esercizi, sono atti d'istinto semplici?

Bellissimi fra gli esempi citati dal Prof. Franzolini quelli che riguardano i babbuini.

Nil est intellectu quod prius non fuerit in sensu aveva detto Aristotile e confermavano Gall e Brouissais. Le bestie hanno i sensi, e ne consegue che col loro mezzo se ne valgono della loro relativa intelligenza. Naturalmente che la volontà, la memoria, la intelligenza differiscono immensamente di grado, ma è questione quantitativa non qualitativa.

Sulla testimonianza di Plutarco, ci racconta il Montaigne (e iersera ricordò il fatto l'egregio conferenziere) negli spettacoli a Roma un elefante era più tardo degli altri in certo esercizio e fu perciò bastonato più volte. Ebbene, fu trovato di notte, che da solo ripeteva la lezione. — Istinto ciò! Sarebbe un istinto più notevole di raffinata intelligenza!

Elezioni della Società Operaja

Per le elezioni che avranno luogo domani ci viene comunicata la seguente lista di candidati proposta da un gruppo di elettori:

A Presidente
Scubli Pietro, filarmonico
A Consiglieri
Romano dott. Giov. Batt., veterinario
Leonetti Leonida, ingegnere
Boer Augusto, calzolaio
Cossio Antonio, tipografo
Cossettini Angelo, legatore di libri
Cremese Antonio, tipografo
Daniotti Cesare, bandaio
Marcuzzi Giovanni, tappezziere
Mattioni Vincenzo, pittore
Molinis Luigi - Clemente, falegname
Pittini Umberto, giardiniere
Zilli Ugo, doratore
Zorattini Nicolò, capo - muratore.

Monte di pietà

Il Monte di pietà fa noto che durante il mese di maggio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto *giugno 1896*, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino.»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Tramvia a vapore da Udine a Buja

Ci consta che sono già avanzate le pratiche per una tramvia a vapore che da Udine per Feletto, Pagnacco e Colloredo di Montalbano farebbe capo a Buja.

Auguriamo che questa nuova tramvia a vapore divenga presto un fatto compiuto. La linea attraverserebbe località molto importanti dei nostri colli, che ora possiedono comunicazioni ancora alquanto primitive con Udine.

Vendita di vetrine, portiera e banco

Il sottoscritto Curatore del Fallimento della Ditta Flaibani e Martincig avverte che sono da vendersi le vetrine murali interne, quelle mobili prospicienti la via, la portiera ed un banco a vetri esistenti nel negozio già della Ditta in Mercato Vecchio; chi intendesse aspirare all'acquisto potrà fare le sue proposte al sottoscritto al suo Studio, Via Mercerie N. 2 nell'orario d'ufficio.

Avv. G. A. Ronchi

Tiro a segno

Oggi dalle 4 alle 6 esercitazioni di tiro col fucile e colla pistola Smith e Vesson.

Domani dalle 6 1/2 alle 9 lezioni regolamentari 3, 4, 5, 6, 7, 8.

La sagra di Martignacco

Domani ha luogo l'annuale rinomatissima sagra e, come abbiamo già annunciato, vi saranno concerto della musica del Regg. Cavalleria Saluzzo, illuminazione, fuochi d'artificio e l'immancabile ballo.

—

In tale circostanza la Direzione della Tramvia a Vapore attiverà il seguente Orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Torreano	a Martignacco	a Fagagna	a S Daniele
14.—	14.20	14.30	—	—
15.15	15.38	15.45	16.5	16.35
15.20	15.43	15.50	16.10	16.40
15.30	15.50	16.—	16 20	—
16.15	16.35	16.45	—	—
18.25	18.18	18.55	19.15	19.45
18.43	19 3	19.12	—	—
20.—	20.20	20.30	20.50	21.20
22.—	22.21	22.30	22.55	23.25
—.30	—.50	1.—	—	—

Ritorno

da S. Daniele	a Fagagna	a Martignacco	a Torreano	a Udine P. G.
—	—	14.35	14.45	15.5
13 35	14.22	14.40	14.48	15.10
—	16.25	16.45	16.55	17.15
—	—	16 50	17.—	17.20
16 55	17.25	17.45	17.55	18.15
18.10	18.37	18 55	19.3	19.25
—	—	19.20	19.30	19.50
20 20	20.50	21.10	21.20	21.40
21.49	22.10	22 30	22.50	23.10
—	—	1.10	[illegible]	1.20

Biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti Udine-Martignacco lire 0.80 — Fagagna-Martignacco lire 0.35 — San Daniele-Martignacco lire 1.20 compresa la tassa di bollo.

—

Alla tradizionale sagra di Martignacco accorrerà certamente moltissima gente anche dalla nostra città.

A tutti ricordiamo che il negozio della premiata Ditta *F.lli Delser* (i noti fabbricanti di biscottini) sarà fornita di vini sceltissimi nostrani e toscani anche in bottiglia, e di ottima birra di Pantigam.

Ci sarà pure un inappuntabile servizio di raffreddi

Camera di Commercio

Abolizione del dazio doganale sul grano e farina di grano

La R. Intendenza avvertì la Camera di commercio che con decreto reale che sarà pubblicato oggi venne abolito temporaneamente dal 7 corr. al 1. luglio venturo il dazio di confine sul grano e sulle farine.

Posti infetti

Il Ministero dell'interno ha dichiarato infetti da peste bubbonica agli effetti dell'ordinanza di Sanità marittima 8 maggio e 15 luglio 1897 N. 3 e 6 i posti della presidenza del Bengala (Calcutta).

Il Comitato

rappresentante la Società dei 28, che diede lo spettacolo al Minerva a vantaggio dell'Ospizio cronici, ringrazia tutti coloro che ridussero le loro pretese, « onde avvantaggiare la Società affinchè non avesse a subire notevoli perdite, ponendola così in grado di versare, non senza grave sacrifizio però, l'importo di L. 575, anzi 577 a vantaggio dell'Ospizio erigendo. »

La classe 1873 per 15 giorni

Ove la calma fosse ristabilita prontamente in Italia, i richiamati della classe 1873 non rimarrebbero sotto le armi che 15 giorni.

Contrabbando di tabacco

Nella notte del 6 corrente, circa alle 2, il brigadiere delle guardie di finanza Clemente Lugli ed alcuni altri agenti della brigata volante di Udine, inseguirono presso Cavallico tre contrabbandieri riuscendo a farli abbandonare la merce che trasportavano consistente in chilog. 19 di tabacco fiuto di contrabbando.

Non luogo a procedere

fu dichiarato dalla Camera di consiglio presso il nostro Tribunale in confronto di Giuditta Mattioni da Bolzano (San Giovanni di Manzano) che era detenuta sotto l'imputazione di avere ucciso, mediante strangolamento, la suocera Marianna Marcuzzi.

E ciò in seguito alla perizia medica che stabilì essere stata una sincope la causa della morte di detta Marcuzzi.

Nessun provvedimento militare venne preso nella nostra città

Ieri dicevasi che parte del nostro presidio si trovava consegnato, ed era giunto l'ordine di partenza per uno o due squadroni di cavalleria.

Tutte queste voci non sono che *bale*.

Non ci fu nessuna consegna; i soldati di cavalleria giravano jeri a sera in tenuta di marcia perchè questa mattina dovevano fare una passeggiata, che però fu contromandata in causa del tempo.

All'Ospitale

venne medicato Eugenio Pesavento di anni 43 da Vicenza, perchè accidentalmente si produsse sublussazione del radio destro. Guarigione, salvo complicazioni, in giorni dieci.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 8 maggio dalle ore **20**, alle **21 1/2** in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia « Ester » — Dellagiacoma
2. Mazurka « Gondola » — Brizzi
3. Parte 2ª Gran Finale dell'opera « Aida » — Verdi
4. Coro Scena e Duetto finale nell'op. « Lakmè » — Delibes
5. Gran fantasia per banda sull'opera « Lohengrin » — Vagner
6. Polka « Ines » — Pentige

Scioglimento di società

Con rogito 2 andante N. 686 - 947 - 911 nei repertorii del notaio Billia avv. Lodovico di qui i signori *Venuti* Giuseppe fu Pietro di Gorizia e *Raddi* Girolamo fu Nicolò di Udine, hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di saponi e candele che ebbe sede in Udine sotto la ragione sociale « *Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine* » procedendo alla liquidazione della società medesima il cui attivo e passivo venne assunto dal signor *Giorgio Raddi*.

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4° di detto contratto.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti che vanno svolgendosi rendono non del tutto inutile la ripresa di questa rubrica. Mai guerra come l'ispano americana, è stata fatta a base di colpi finanziari, e, da quanto se ne può dedurre, l'ultima parola sarà riservata alla finanza. Si dice infatti che l'Inghilterra ha voluto giocare un brutto tiro alla Francia permettendo al gabinetto di Washington di aprire le ostilità. La Francia è detentrice di oltre 3 miliardi di titoli spagnuoli; il ribasso del 50 % avvenuto sui fondi spagnuoli costa ai Francesi un buon 1 1/2 miliardo presso a poco come le spese della campagna!

Data la superiorità della flotta americana e considerato i forti interessi che le nazioni europee hanno di troncare le ostilità, noi riteniamo che la guerra non sarà di lunga durata. In questa ipotesi una volta entrati, un largo campo d'attività si presenta in questo momento agli operatori in carte pubbliche. La ripresa che partirebbe dagli attuali corsi bassi, sarà validamente sorretta da una estrema abbondanza di danaro. Molti lettori ricorderanno certamente che lo scoppio d'una guerra era accompagnato, già anni, da un vertiginoso salire del cambio e del prezzo del danaro. Che avviene ora? Il danaro vale da 2 a 3 1/2 % in tutti i principali mercati. Il cambio in Italia è salito da 5 a 7 %, avendo come alleato la fame nella veste di forti importazioni di grani.

Fra i titoli che offrono maggior margine alla ripresa — *va sans dire* — sono i fondi di Stato spagnuoli.

Il Consolidato 4 % Exterieure spagnuolo, il cui coupons viene pagato in oro all'estero, vale 30 %. E' un corso di guerra; ma la guerra passerà e chi ha pazienza di mettersi nel portafoglio una piccola quantità di tale Rendita ed aspettare, non avrà fatto un cattivo affare.

Il rischio è piccolo e la prospettiva è grande!

Tutti sanno che la Spagna ha un piccolo debito pubblico — 6 miliardi circa — di cui solo 2 miliardi è dichiarato debito exterieure 4 %. Qualunque sarà l'esito della guerra i portatori esteri saranno certamente i meno sacrificati e la Francia ha tutto l'interesse che la soluzione avvenga in questo senso!

Se dalla Spagna passiamo all'altra sorella latina, l'Italia, dolenti note pur abbiamo a rilevare. Il ribasso sul nostro Consolidato è dovuto oggi ai moti interni più che agli effetti della guerra. E se questo nostro beato governo di pasta frolla non saprà troncare le agitazioni con mano ferma ed utili provvedimenti, vedremo certamente un peggioramento serio.

L'andamento finanziario dei primi 10 mesi è buono nel suo complesso. Avremo una diecina di milioni di perdita, causa l'imprevidenza di governanti obbligati come sono a far ora tutto male ed in fretta pur di *far tacere*, ma d'altro canto si mangierà altrettanta Rendita 4 1/2 % emessa a suo tempo per l'Africa. Il corso attuale di 108 1/4 subirà, in vista di ciò, un qualche lieve ribasso a nostro vedere.

La chiusura delle Borse giunge relativamente ferma con

Rendita a Milano 98.90
» » Parigi 92.45

Sempre sostenuto il mercato dei valori d'impiego ed in prima linea i ferroviari.

Obbligazioni ferrovie Meridionali 330.—
» » 3 % ital. 313.—

Le transazioni in Azioni sono molto animate, ma in vario senso. In genere sono offerti tutti i Cotonificio — il veneziano alla testa — e ricercato invece le azioni di trasporto. Rubattino, Meridionali, Mediterranee.

Ecco il solito specchietto messo a fronte dei testi ad un anno di distanza.

	1898	1897
Azioni Fer. Merid.	720	682
Id. Mediterranee	520	517
Id. Banca Italia	783	707
Id. Cot. Cantoni	428	475
Id. Veneziano	230	266
Id. Lanificio Rossi	1377	1327
Id. Edison	360	240 + 120

I nostri lettori ricorderanno certamente i nostri fervorini in queste colonne per le Edison: Oggi preconizziamo ancora molta strada a questo titolo.

Veniamo per ultimo al cambio, salito a 108 1/2, disceso a 7 1/8 %. Il cambio, è risaputo da tutti, è legato in questo momento coll'andamento della Rendita che a sua volta è in mano..... della piazza! E' doloroso dirlo, ma è vero! — E' quindi perfettamente inutile fare previsioni attendibili. Se la calma avrà il sopravvento il cambio discenderà.

	1898	1897
Francia	107.10	104.90
Germania	132.05	129.10
Londra	27.14	26.34
Austria	224.1/2	222.3/4

Il danaro abbondante. Buone cambiali vengono ricercate, con *famelico zelo*, da una turba di banchieri.

Occhio alle indigestioni!

G. M.

Ringraziamenti

Presso a lasciare il letto di questo spitale dove trovai ogni più attenta e cordiale premura durante la grave malattia sofferta, e presso a rientrare nella mia adorata famiglia dopo tante pene patite in comune, io vorrei pari al sentimento suonasse la parola per ringraziare degnamente tutti gli amici e le persone benevoli di S. Giorgio di Nogaro e di Udine, e per dimostrare la mia profonda gratitudine al distintissimo Chirurgo Luigi dott. Rieppi che con mano sicura e con magistrale sapienza mi operò felicemente un'appendicite ridonandomi la salute e la famiglia.

Del pari il mio cuore ricorda l'egregio dott. Giuseppe Celotti, medico condotto di S. Giorgio, che con amore di amico e con coscienza di professionista mi prodigò in paese le prime cure, in fine l'egregio dott. Carnieli che con illuminata pietà mi assistette in ospitale fino a guarigione.

La gratitudine, quando sentita, è difficile esprimersi intiera ed io so di non poterlo fare, ma sul pochissimo s'interpreti il molto che vorrei dire, pensando quale e quanta possa essere nell'animo di un marito e di un padre salvato dalla morte per merito di tanti valenti e generosi.

Pietro Ant. Benuzzi

—

La madre Maria Vicario vedova Cremese ed il fratello Fioravante, si sentono in dovere di ringraziare tutti coloro che intervennero ai funerali della loro Teresina.

Speciali e vivi ringraziamenti sentiamo di porgere al bravissimo Ambrogio dottor Rizzi per le premure prodigatele durante la lunga e penosa malatia; nonchè a tutte quelle persone e famiglie che furono larghe di aiuto e di conforto a noi ed alla nostra indimenticabile.

—

A tutti coloro che parteciparono all'estremo tributo reso al compianto *Ermenegildo Rizzi*, porgiamo vivissimi ringraziamenti, con l'assicurazione che la riconoscenza nostra sarà indelebile, siccome il dolore per la morte dell'amatissimo nostro congiunto.

Alle eventuali dimenticanze pregasi condonare perchè involontarie.

I congiunti del defunto

Una patriottica lettera del Podestà di Capodistria al Podestà di Trieste

Nella seduta del Consiglio comunale di Trieste tenutasi jeri l'altro a sera venne letta la seguente lettera:

Magnifico signor Podestà!

Capodistria, che sente si da vicino ogni palpito della vita civile di codest'illustre città, che ad essa si stringe con devozione e fiducia filiale in ogni lieta o triste vicenda dei tempi, non poteva, nè doveva restare insensibile al grido d'allarme virilmente elevato da codest'inclita rappresentanza municipale contro l'agire della Curia vescovile a detrimento della nostra chiesa nazionale. Lo reclamavano oltre che la fierezza delle sue tradizioni civili, la storica sua dignità di cattedra vescovile e l'onore di essere ora associata a Trieste nel nome delle unite diocesi. Lietissimo che quest'intima armonia di affetti e sentimenti trovi novella affermazione anche in sì penosa circostanza, mi do l'onore e la compiacenza di partecipare a V. S. Ill. la seguente risoluzione, votata sopra proposta della Giunta municipale dal patrio Consiglio nella pubblica sua tornata del 30 aprile decorso:

« La rappresentanza comunale, interprete del disgusto generale della popolazione, devota all'avita sua fede quanto fiera della sua nazionalità, riscontra nelle tendenze spiegate dalla Curia vescovile tanto a Trieste che nel resto delle unite diocesi una grave offesa al nostro carattere nazionale e un incentivo sempre più pericoloso della sfrenata agitazione del clero slavo nella campagna.

« Deplora e protesta altamente che la Curia stessa non si renda ragione dei tempi e dei sentimenti generali, ma operi incautamente, a danno funesto degli interessi religiosi-morali, in onta alla tranquillità delle coscienze e alla causa dell'ordine e della pace sociale.

« Aderisce con tutte le sue forze alla strenua e provvida difesa del Municipio di Trieste contro le minaccie al comune patrimonio nazionale e al prestigio stesso della religione ed a convalidarla, col pieno e solenne consentimento di questa città diocesi.

« delibera di concorrere con la sua azione a quella dell'illustre Consiglio municipale di Trieste. »

Per dare la più efficace esecuzione al deliberato, mi pregio pormi a piena disposizione della S. V. Ill. in tutte quelle pratiche ulteriori, che codesto inclito consiglio cittadino intendesse intraprendere nella vertenza e confido non riesca discaro nè vano il nostro modesto ma cordiale concorso nella comune legittima difesa.

Frattanto mi è grato oltremodo protestarmi di lei, Magnifico sig. Podestà, con la più alta considerazione e profonda osservanza.

Il Podestà
firmato: *G. Cobol*

(Applausi prolungati e fragorosi — grida di viva Capodistria!)

Triste data quella che domani ricorre per i parenti, per gli amici tutti di

Eugenio dei Conti Contin di Castelseprio

Domani è un anno, Egli ci abbandonava! Lasciava di se stesso un doloroso rimpianto, un mesto ricordo dei suoi affetti, una cara rimembranza delle sue virtù, dei suoi meriti scolpiti nel cuore di quanti che, conosciutolo, con indelebile memoria lo ricordano!

Bello, aitante della persona, gentile di modi, di pensieri, di affetti, aveva saputo conquistarsi la stima, l'amore di tutti. Franco, leale coi suoi colleghi, buono coi suoi dipendenti era l'orgoglio del suo reggimento. E ci è stato rapito nel fiore degli anni, mentre un avvenire splendido gli si apriva dinanzi, mentre la vita non gli offriva che sorrisi e speranze, mentre baldo, forte camminava alla gloria, agli onori.

Un anno è passato! Un anno che basta a travolgere nel suo corso veloce cento e cento ricordi; ma che non basterà, no, a cancellare, o Eugenio, il ricordo, il rimpianto vivo, costante che Tu hai lasciato di Te.

Il tempo scorrerà ancora assai lungamente, prima che la Tua memoria sia spenta fra noi!

E Tu che da mondi migliori ci osservi, inspira alla desolata Tua Madre il coraggio di sopportare il grave dolore che oggi l'opprime, infondi ai Tuoi cari la forza di sopportare la Tua mancanza, e lascia a noi il bene di ricordarti sempre, di rammentare le tue forti virtù.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Il fascicolo d'aprile di questa Rivista è novella prova del come essa, non soltanto mantenga tutte le fatte promesse, ma cerchi anche, via via, di aggiungersi nuovi pregi.

Con giudizioso intento, essa alterna le notizie straniere alle nostrane, le cognizioni generali, all'attualità. Così ci offre, adesso, completi ed interessanti studi su due artisti italiani, l'uno del presente, l'altro del passato, dovuti alla egregia Lombroso e al chiaro Ulisse Papa e, ad una serie ricchissima di figurazioni del Cristo, fa seguire uno studio del chiaro Tumiati sul mito di Psiche ed una dissertazione archeologica sul gioco del Calcio, richiamato in onore durante le feste fiorentine pel centenario del Toscanelli e del Vespucci. Numerose al solito, e stupende le illustrazioni.

Telegrammi

Dimostrazione a Milano
Due morti e tre feriti

Milano, 6. — Durante il riposo del mezzogiorno fuori dello stabilimento Pirelli avvennero gravi disordini fra operai e la questura; si operarono tre arresti, ma due arrestati furono tosto rilasciati, il terzo no. Ciò provocò delle vivaci proteste ed i disordini si complicarono perchè i dimostranti, fra cui molte donne, cominciarono una sassaiuola contro le guardie; queste spararono dei colpi di rivoltella senza gravi conseguenze. I deputati socialisti Turati e Rondani arringarono la folla invitando alla calma e promettendo il rilascio dell'operaio arrestato. Allora seguì un po' di calma e gli operai rientrarono nello stabilimento.

Prima dell'uscita serale fu annunciato il rilascio dell'arrestato e che la Giunta aveva sospeso il dazio sulle paste, pane e farine. Ciò non ostante gli operai appena usciti si recarono alla prossima delegazione della Questura presso il *Trotter* dove si trovava la truppa e ricominciò la sassaiola forzando le porte della Questura. Allora uscì la truppa che dopo una scarica in aria puntò verso la folla. Vi furono tre feriti, di cui due gravi e due morti, un borghese non ancora identificato e la guardia Violi uccisa da un colpo di rivoltella partito dalla folla.

A mezzanotte la truppa rientrò nei quartieri; la calma fu ristabilita; venne ripresa la circolazione del tram interrotta alle ore 9. I caffè e i *restaurants* riaprirono qualche balconata.

I sanguinosi fatti di Firenze
Un morto, un moribondo e vari feriti

Firenze, 6.

Verso le ore 15 circa un centinaio di muratori disoccupati recavansi a tutte le fabbriche invitando gli operai ad uscire. Molti seguirono i dimostranti che si diressero in piazza V. E. Quivi sopraggiunse un battaglione del 67° fanteria con un centinaio di carabinieri agli ordini dello stesso questore Gotti e del colonnello Silva. Si invitarono i dimostranti a sciogliersi; alcuni che si rifiutarono vennero arrestati.

I dimostranti si dettero quindi a percorrere le vie della città. I negozi si chiusero immediatamente.

Alle ore 18.30 in piazza Vittorio incominciarono a scagliarsi le prime pietre contro la truppa che fece fuoco. Si deplora un morto e tre feriti di cui uno è moribondo.

Le pattuglie di carabinieri proseguono a percorrere le vie centrali, sparando spesso le rivoltelle.

Si crede che vi siano altri feriti.

Bollettino di Borsa

Udine, 7 maggio 1898

	6 mag.	7 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.90	98.80
» fine mese aprile	99.—	98.85
detta 4 1/2 »	108.25	108.20
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	330.—
» Italiane 3 %	314.—	314.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	449.—	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	787 -	783.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 -	133.—
» Cooperativa Udinese	33 -	33.—
Cotonificio Udinese	1350.-	1350.—
» Veneto	240.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70 -	70.—
» ferrovie Meridionali	720.—	719.—
» » Mediterranee	520.—	519.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.10	107.1/8
Germania »	132.—	132.05
Londra	27 11	27 12.—
Austria-Banconote	2.24 50	224.—
Corone in oro	1.12 —	112.—
Napoleoni	21.34	21 37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 55	92 45
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 7 maggio **107.10**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.